
DOI: <https://doi.org/10.47960/2303-7431.25.2021.67>

UDK: 741.52 Pratt H.

7.045(450 Venezia)

Preliminary Communication

Received on February 11, 2021

Accepted on December 14, 2021

MIRA BRAOVIĆ PLAVŠA – NINA SIRKOVIĆ

University of Split, Faculty of Electrical Engineering, Mechanical
Engineering and Naval Architecture

plavsabm@fesb.hr – nsirkovic@fesb.hr

I TRATTI STORICI E CULTURALI DEL MEDITERRANEO NEL FUMETTO *FAVOLA DI VENEZIA* DI HUGO PRATT

Riassunto

Il fumetto *Favola di Venezia* è una storia apparentemente semplice sull'avventura di Corto Maltese alla ricerca di uno smeraldo perduto da qualche parte in questa bellissima città. Tuttavia, da un'analisi dei simboli e delle personalità sia nei disegni che nella parte testuale del fumetto si può dedurre che si tratta, di fatto, della storia del Mediterraneo come uno spazio in cui diverse culture, non solo geograficamente ma anche culturalmente, sono state legate da secoli. Essendo sempre in contatto, si mescolano e cambiano, si influenzano a vicenda, ma riescono comunque a mantenere la loro autenticità. Sebbene facciano parte del patrimonio culturale dell'intero Mediterraneo, i simboli, le leggende e le persone citati in questo fumetto sono associati principalmente a Venezia, in modo che, con una sola passeggiata per la città, il lettore possa facilmente immaginare la storia dell'intero territorio del Mediterraneo. Nell'articolo si cerca di provare che la lettura di questa opera non può essere passiva

perché Pratt chiede dal lettore di esplorare attivamente simboli, personaggi ed eventi menzionati in *Favola*.

Parole chiave: civiltà; *Favola di Venezia*; Hugo Pratt; leggende; Mediterraneo; simboli

Introduzione

Il fumetto è generalmente definito come una serie di disegni che narrano un evento, spesso accompagnati da un breve testo. Fu solo negli anni '70 che iniziò a essere considerato come una vera opera letteraria e venne chiamato un romanzo grafico. Munitić afferma che:

„Senza alcun complesso di fronte al peso di qualsiasi compito di presentazione, dal più concreto a quello completamente astratto, i fumetti creano così un proprio linguaggio misto, codice di comunicazione misto, sintesi in cui compaiono elementi di molti altri linguaggi e codici di comunicazione - dalle parole scritte e raffigurate, attraverso valori pittorici, pittografici e di segnalazione, arrivando a raffigurare suono, movimento, emozione, sensazione, stato psicologico, ecc.“¹

I fumetti di Hugo Pratt su Corto Maltese sono delle immagini, piene di simboli, accompagnate da un testo breve siccome l'autore affermava spesso di voler dire tutto con una linea sola. Questo non vuol dire che Corto Maltese possa essere letto con facilità, come un fumetto qualsiasi. I fumetti su Corto Maltese non hanno una trama chiara e comprensibile raccontata con parole, ma dal lettore si aspetta una certa conoscenza di culture, personalità e simboli diversi per poter seguire veramente la trama del fumetto. Nenad Rizvanović li descrive proprio bene dicendo che: „La serie su Corto Maltese è una combinazione distintiva di dramma documentario, romanzo d'avventura e fantasia artistica libera in cui

¹ RANKO MUNIĆ, *Strip, deveta umjetnost*, Udruga za popularizaciju hrvatskog stripa ART 9, Zagreb, 2010., p. 36. „Bez kompleksa pred težinom bilo kojeg prikazivačkog zadatka, od najkonkretnijeg do sasvim apstraktnog, strip tako stvara svoj miješani jezik, miješani komunikacijski kodeks, sintezu u kojoj se pojavljuju elementi mnogih drugih jezika i kodeksa komunikacije – od napisane i oslikovljene riječi, preko slikovnih, piktografskih i signalističkih vrijednosti, sve do oslikovljenog zvuka, pokreta, emocije, osjeta, psihološkog stanja itd.“

i personaggi reali - 'personaggi storici' - incontrano quelli immaginari, e quelli possibili gli impossibili.²

Marchese dice che Pratt cercò „di creare un personaggio d'impronta mediterranea, un eroe per-i-fatti-suoi“³, mentre Remonato lo definisce come „... un personaggio sfuggente, ambiguo fino alla contraddizione, complesso e difficilmente inquadrabile, insomma un vero personaggio a tutto tondo“.⁴

Corto Maltese è apparso per la prima volta nel 1967 nel fumetto *Una ballata del mare salato* pubblicato nel primo numero del Sgt. Kirk. Il personaggio di Corto Maltese, un cinico marinaio con una sigaretta in bocca e un orecchino all'orecchio, il quale secondo Umberto Eco assomiglia anche fisicamente all'autore⁵, è cambiato poco nell'aspetto da allora, ma lo stile di scrittura di Hugo Pratt continuò a svilupparsi per diventare un vero e proprio romanzo grafico nell'opera *Corte Sconta detta Arcana* nel 1974. I fumetti su Corto Maltese così, grazie alla loro forte storia e al riconoscibile stile di disegno, divennero le opere dominanti di Hugo Pratt. Eppure solo dopo la morte di Pratt, il Ministero della Cultura italiano ha riconosciuto le sue opere come parte del patrimonio e della ricchezza culturale nazionale. La trama dei tre fumetti, considerati i migliori dalla maggior parte dei critici, *L'angelo alla finestra d'Oriente* (1971), *Corte Sconta detta Arcana* (1974) e *Favola di Venezia* (1977), si svolge proprio a Venezia, luogo al quale autore tornava sempre volentieri e al quale, forse l'unico in assoluto, apparteneva a pieno titolo.

² NENAD RIZVANOVIĆ, „Svoju strast prema ženama Hugo Pratt je pretočio i u lik Corta Maltesea“, (30. VIII. 2015), *Jutarnji.hr*, <<https://www.jutarnji.hr/globus/svoju-strast-prema-zenama-hugo-pratt-je-pretocio-i-u-lik-corta-maltesea/295699/>>, (10. XI. 2020.). „Serijal o Cortu Malteseu osebujna je kombinacija dokumentarne drame, avanturističkog romana i slobodne umjetničke fantazije gdje stvarni - „historijski likovi“- likovi susreću izmišljene, a mogući nemoguće.“

³ GIOVANNI MARCHESE, *Leggere Hugo Pratt: l'autore di Corto Maltese tra fumetto e letteratura*, Latina, Tunué, 2006., p. 9.

⁴ GIOVANNI REMONATO, „Corto Maltese tra fumetto e letteratura disegnata“, *Journals.openedition.org*, (13. I. 2015), <<https://journals.openedition.org/belphegor/620/>>, (10. XI. 2020.), p. 10.

⁵ Cf. UMBERTO ECO, *Tra menzogna e ironia*, Bompiani, Milano, 1998., p. 101

1. Hugo Pratt o Corto Maltese

Il personaggio di Corto Maltese è considerato un'alter ego di Hugo Pratt, avendo molti elementi biografici in comune⁶. Hugo Pratt, sebbene nato a Rimini, si è sempre considerato veneziano, probabilmente perché vi ha trascorso l'infanzia. Il suo albero genealogico è molto strano; uno dei suoi nonni era un Libero Muratore e un amante della letteratura francese, l'altro un ebreo, un fascista e un poeta. Lo stesso Pratt⁷ considerava il fascismo una „sfortuna“, ma dichiarò che negli anni '30 era perfettamente normale essere un fascista ebreo a Venezia.

Simile Corto Maltese, nato a Malta, ha trascorso la sua infanzia nel ghetto ebraico di Cordoba. E anche i suoi genitori sono una coppia molto insolita; sua madre è una ballerina gitana di Gibilterra e suo padre è un marinaio inglese della Cornovaglia.

Fin da piccoli hanno viaggiato in tutto il mondo; Pratt partì per vivere in Etiopia all'età di undici anni, e Corto salì a bordo di una nave all'età di diciassette anni e cominciò con le sue insolite avventure. Durante i loro viaggi, assorbono volentieri culture sconosciute e fecero amicizia con persone di convinzioni diverse. Né Pratt né Corto erano credenti, non si arrendevano alle ideologie o ad altri decreti sociali imposti, e soprattutto sempre cercavano di restare morali. Per entrambi, la libertà era un imperativo e la tolleranza l'unico modo di comportarsi.

2. Favola di Venezia

Favola di Venezia, venticinquesima avventura di Corto Maltese, è stata pubblicata a puntate per la prima volta nel 1977 sul settimanale L'Europeo, due anni dopo edita in un unico volume dall'editore Milano Libri con il solo titolo *Sirat Al Bunduqiyyah*, e la riedizione del 1984 venne arricchita da un'introduzione dello stesso Pratt.

⁶ Cf. G. REMONATO, *op. cit.*, p. 10.

⁷ HUGO PRATT, *Desiderio di essere inutili: ricordi e riflessioni (Conversaciones Hugo Pratt-Dominique Petitfaux)*, Lizard, Roma, 1996., p. 23.

2.1. Prefazione

Con un'introduzione insolitamente lunga, Pratt cerca di evocare e spiegare la lunga tradizione giudeo-greco-veneziana. Ricorda la sua infanzia e le gite al Ghetto Vecchio, un sobborgo ebraico di Venezia. Racconta la storia della vita e delle abitudini della gente del posto, della signora Bora Levi, che lo ha travolto nei segreti della cultura e della religione ebraica. Ed è lì che ha sentito per la prima volta nomi come Simon Mago o Hipatia e ha visto i simboli copiati a margine delle pagine introduttive del fumetto. In questa introduzione, Pratt ha tradotto le esperienze e le intuizioni acquisite nella sua prima infanzia in una sorta di spiegazione di tutto ciò che il lettore dovrebbe sapere per comprendere e seguire facilmente la trama di questo fumetto. Alla fine della introduzione, Pratt invita il lettore a esplorare i simboli e i personaggi di questa insolita favola e in un certo modo fornisce delle istruzioni su come leggere questo fumetto:

„Sulla Fondamenta che va verso la Madonna dell'Orto e San Marsilian c'è un palazzo con una croce teutonica, una rosa e un cammello di pietra. Forse a molti queste cose scolpite non suggeriranno niente, ma se si è veneziani nel cuore, allora si capisce subito che dietro un simbolo teutonico ci sarà qualcosa di misterioso e una rosa attorcigliata attorno alla croce complicherà ancor più l'enigma. L'aggiunta del cammello poi, sedurrà definitivamente l'animo intrigante di un veneziano.“⁸

2.2. Il racconto

Le persone, gruppi sociali e simboli che appaiono sui disegni e nelle parti testuali sono analizzati per mostrare il legame geografico e culturale del Mediterraneo. Poiché in un primo momento sembra che questo fumetto sia solo una divertente storia sull'avventura di un marinaio in cerca di un tesoro perduto, seguendo la cronologia della sua narrazione verrà interpretato l'altro lato della storia nascosto nei simboli e incontri.

⁸ HUGO PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, Rizzoli, Milano, 2009., p. 14.

Il fumetto inizia con la spiegazione di Pratt del titolo supplementare *Sirat Al Bunduqiyyah*, che in realtà significa favola veneziana in arabo. Lascia che sia il lettore a scegliere quale titolo preferisce perché per l'autore sono entrambi appropriati, il primo è solo leggermente più poetico e il secondo più comprensibile. „L'animo intrigante“⁹ si ricorda della parte introduttiva in cui l'autore spiega che Venezia è l'unica città che ha meritato un nome proprio in lingua egiziana e che per loro il Golfo Adriatico in realtà è il Golfo di Venezia testimoniando in tal modo l'importanza di quella città per tutto il Mediterraneo. Questo fatto afferma il continuo legame storico tra Egitto e Venezia, quanto nei conflitti tanto nel commercio e collaborazione.

Il primo disegno del fumetto mostra un incontro di persone mascherate in una stanza piena di disegni di squadra e compasso alle pareti, e nel successivo uno dei personaggi mascherati parla di opere architettoniche. Il lettore attento riconoscerà facilmente che si tratta di un incontro segreto di un'organizzazione massonica, l'origine della quale è legata alla storia di re Salomone¹⁰ e al suo architetto capo Hiram Abif, un eccellente maestro del proprio mestiere. Secondo la leggenda, si riuniva sempre con altri muratori sul lato sud del tempio, la parte soleggiata, per discutere su abilità e conoscenze del mestiere, il che oggi giorno viene interpretato come i primi incontri dei massoni. La propagazione della sapienza ancora oggi viene nominata l'obiettivo principale dell'organizzazione massonica. Inoltre, Pratt, nel suo stile riconoscibile con l'uso delle frasi apparentemente non correlate, ma comunque comprensibili per i partecipanti della riunione, menziona l'ordine gerarchico all'interno dell'organizzazione massonica. Non sorprende che il fumetto scritto nel 1977 quando l'autore era in transizione da una posizione di un iniziato all'interno del ramo veneziano della Loggia di Hermes a Maestro di Gran Loggia d'Italia, contiene questo elemento possibilmente autobiografico.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ MATT STEFON – CYRUS H. GORDON, „Solomon“, *Encyclopedia Britannica*, (4 II. 2021.), <<https://www.britannica.com/biography/Solomon>>, (15. XI. 2020.).

In quel momento Corto Maltese crolla dentro il tetto della villa e interrompe un incontro segreto, o meglio dire crolla nel fumetto. Nel breve dialogo che segue, Corto, rendendosi conto di dove si trova, chiede a uno dei massoni se stessero sempre edificando templi alla virtù e oscure prigioni al vizio, a cui quelli rispondono che questo vuol dire lavorare al bene e al progresso della patria e dell'umanità¹¹. Solo pochi disegni dopo, alla domanda del Gran Maestro se fosse uno dei fratelli, un Libero Muratore, Corto rispose: „No. No. Spero di essere solamente un libero marinaio.“¹²

Non sorprende che un marinaio libero ci guidi attraverso la trama di questo fumetto, perché come afferma Grgas:

„[...] i marinai in mare o in porto erano inflessibili al potere interpellante dello stato e causavano scandalo con la loro libertà o dissolutezza. Da ciò si potrebbe concludere che i mari e le vite di coloro che li navigano sono poteri disciplinanti esternamente della struttura sociale e che come tali difficilmente possono essere incorporati in altre piattaforme di politica dell'identità.“¹³

Quindi, per quanto Pratt, attraverso questo dialogo introduttivo, abbia voluto sottolineare che il progresso e la prosperità sono ciò a cui aspirano le associazioni massoniche, anche se lui stesso non si è mai dichiarato pubblicamente membro della loggia massonica. Il presupposto è che non volesse essere inserito in un quadro rigorosamente definito, ma piuttosto voleva vagare senza ostacoli verso tutte le culture, religioni e conoscenze del mondo come artista libero o in questo caso un marinaio libero.

Nella scena successiva, mentre Corto, accompagnato da Bepi Faliero, uno dei massoni, percorre le strade di Venezia, Pratt coglie l'occasione

¹¹ Cf. HUGO PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, p. 18

¹² *Ibid.*, p. 20

¹³ STIPE GRGAS, „More kao mjesto ili prostornost mora“, PETAR ŠEGEDIN – OZREN ŽUNEC, *Što su ove strane beskonačnosti: Filozofiranje i more*, Demetra, Zagreb, 2008., p. 100. „...mornari na moru ili u lučkom prostoru bili su nepodadni interpelirajućoj moći države i izazivali su sablazan svojom slobodom ili razuzdanošću. Iz toga bi se moglo zaključiti da su mora i životi onih koji njima plove izvanjski disciplinirajućim moćima društvenog ustroja i da se kao takvi teško mogu inkorporirati u ine platforme politike identiteta.“

per citare in poche parole un'importante caratteristica storica di quella città, il dominio dei dogi. Vale a dire, Faliero, riferendosi al suo cognome, menziona il doge veneziano con una cattiva reputazione. Si tratta del cinquantacinquesimo doge, Marino Falieroo, che voleva usare il malcontento dei veneziani per rovesciare il dominio dell'aristocrazia e prendere il potere lui stesso. Poiché non è riuscito a farlo, rimane noto come l'unico doge mai accusato e giustiziato per tradimento. È interessante che di tutti i ritratti dei dogi in Grande Camera, solo il suo è stato rimosso, e in quel luogo c'è uno spazio dipinto di nero con la scritta: „Hic est locus Marino Faliero decapitati pro criminibus“ (in italiano: Questo posto è riservato per Marino Faliero doge decapitato per alto tradimento).

In questa conversazione con Faliero, Corto svela per la prima volta il motivo del suo arrivo a Venezia, ovvero la ricerca della clavicola di Salomone, lo smeraldo, che secondo la leggenda Simon Pietro ricevette in una scommessa con Simon Mago, ideatore di credenze gnostiche.

La loro conversazione viene interrotta da un incontro con un gruppo di giovani fascisti alla ricerca del posto di riunione dei massoni. Stevani, uno di loro, cerca d'intimidire Corto che rimane calmo e sarcastico come sempre. All'inizio del fumetto, quando Corto è crollato dal tetto alla riunione di massoni, ha spiegato al maestro che fuggiva sui tetti perché non ha gridato viva qualcuno, che è, infatti, un'immagine dell'Italia dell'epoca quando uno se non era con loro, fascisti, era contro di loro. In quella scena, Stevani lo conferma con quelle stesse parole. Pratt introduce nella storia un'altra persona che si presenta come il Poeta, subito riconosciuto come Gabriele D'Annunzio, poeta italiano e grande fautore dell'ideologia del fascismo. Nella breve conversazione tra il Poeta, Faliero e Corto appaiono i nomi di Hipazia, suo padre Theone e Baron Corvo, del nome vero Frederick Rolfe, poeta e scrittore britannico che ha vissuto in Italia per un lungo periodo di vita. Il poeta rivela a Corto che Baron Corvo era buon amico del padre del giovane Stevani quale si è preso cura di Corvo alla fine della sua vita. Dopo aver promesso a Corto di organizzargli un incontro con il padre di Stevani, il Poeta parte

e il nostro protagonista, in compagnia di Faliero, continua il cammino verso la casa di Hipazia.

Giunta la casa, Corto subito nota scolpito sulla facciata il simbolo di Abraxás, il talismano gnostico, uguale a quello sulla facciata della villa dove si è tenuta la riunione massonica. Tutto questo è molto strano per Corto siccome in realtà questo è un simbolo dei seguaci di Basilide. Con questa breve frase Corto, cioè Pratt, crea un legame tra Basilide e Hipazia.

Hipazia era una filosofa e matematica greca neoplatonica, la prima donna a capo della scuola di Alessandria, oggi considerata anche la prima scienziata in generale. Suo padre Theone era anche un filosofo, matematico e un astrologo. Hipazia e Basilide entrambi vivevano ad Alessandria ed entrambi aspiravano alla cognizione, cioè alla sapienza come la più importante conquista umana, che era contrario alle credenze cristiane del tempo. Hipazia, secondo la leggenda, fu quindi dichiarata strega dai sacerdoti e perciò la uccisero. Scegliendo attentamente queste figure storiche, Pratt vuole dimostrare che l'aspirazione umana alla sapienza e al progresso che essa porta è presente da sempre, ma dall'altra parte è anche sempre stata sottoposto alla condanna e negazione.

Sulle pareti delle stanze di Hipazia, sono riconoscibili le figure del serpente lunare, simbolo di conoscenza, vita e saggezza nell'area di Cananea prima dell'arrivo degli israeliti con nuova religione¹⁴; seguito da Aurelia, la farfalla gnostica, mentre nelle nicchie si trovano sculture di tre creature mitiche, che secondo al loro aspetto si può presumere fossero Assur, il dio principale dell'Assiria¹⁵, poi Oannes, una creatura che, secondo la tradizione, uscì dal mare e diede alla gente tutta la conoscenza, e Ishtar, la divinità femminile suprema della Mesopotamia. Col tempo tutti questi simboli e divinità hanno cambiato i loro ruoli e significati originali, principalmente per due ragioni sia per contatto sia che

¹⁴ YURI LEREVATTO, „Il simbolismo del serpente nei culti di Cananei e nella ‘Genesi’ ebraica“, *Tuttostoria.net*, (18. XII. 2014.), <<http://www.tuttostoria.net/storia-antica.aspx?code=720>>, (17. XI. 2020.).

¹⁵ „Ishtar“, *Encyclopedia Britannica*, (28. VIII. 2019.), <<https://www.britannica.com/topic/Ishtar-Mesopotamian-goddess>>, (15. XI. 2020.).

per la loro acquisizione in altre culture e civiltà e quindi, per adattamento a esse.¹⁶

Corto spiega a Hipazia che un indovinello inviatogli da Baron Corvo poco prima della sua morte, è il motivo del suo arrivo a Venezia: „Il leone greco perde la sua pelle di serpente settentrionale tra le brume di Venezia.“¹⁷ Siccome nessuno dei personaggi presenti possa risolvere questo indovinello perché sembra irrazionale, lo attribuiscono all'inclinazione di Baron d'incuriosire, ma anche ingannare le persone. Tuttavia, Falieroo gli dà un indizio menzionando gli unici leoni greci a Venezia, sculture marmoree all'ingresso dell'Arsenale, che, come continua ora Hipazia, furono portati dal Peloponneso Morosini nel 1687. Storicamente, Pratt fa ritornare il lettore nell'epoca della Repubblica di Venezia durante il regno del Doge Morosini. Era il periodo della settima guerra turco-veneziana, nota come guerra della Moravia, quando Morosini riuscì a conquistare il Peloponneso dai turchi in soli quattro anni, e perciò venne soprannominato il Peloponneso. In una battaglia, proprio sotto il suo comando, il Pantheon di Atene fu distrutto e lui partecipò anche al saccheggio delle sculture rimanenti. Poi, prese il leone del Pireo che vegliava da più di 2000 anni sul porto greco del Pireo, all'epoca uno dei più grandi del Mediterraneo, che rappresentava un grande pericolo per la Repubblica di Venezia. Simbolicamente, ancora oggi, questi leoni a Venezia sorvegliano l'ingresso dell'Arsenale, un antico cantiere navale, e così testimoniano la potenza marittima d'un tempo.¹⁸

Nel disegno seguente Corto menziona la luna turca, un altro simbolo che, nel corso del tempo, ha cambiato il suo simbolismo secondo i vari influssi. La luna turca è in realtà una falce di luna, che oggi i membri della religione islamica considerano un simbolo della vittoria dell'Impero Ottomano sull'Europa cristiana. Tuttavia, nel VII secolo A.C., quella stessa falce di luna era usata come simbolo della dea greca Artemide.

¹⁶ Cf. LUIGI CAGNI, „La religione della Mesopotamia“, GIOVANNI FILORAMO, *Storia delle religioni. Le religioni antiche*, Laterza, Roma-Bari, 1997., pp. 57–125.

¹⁷ HUGO PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, p. 30

¹⁸ „Il leone del Pireo: dalle navi Ateniesi a quelle Vichinghe“, (10. I. 2019.), <<https://verba volant monumentant.com/2019/01/10/il-leone-del-pireo-dalle-navi-persiane-a-quelle-vichinghe/>>, (15. XI. 2020.).

Più tardi nel IV secolo nell'impero bizantino simboleggiava la gratitudine agli dei per la difesa contro i macedoni, e nel 330 A.D. le fu aggiunta una stella come simbolo della nascita di Gesù. A causa della vicinanza geografica e anche storica di quest'area, il simbolo della mezzaluna si spostava da cultura a cultura, da credenza a credenza e solo nel XV secolo è diventato un simbolo dell'Islam come è conosciuto ancor'oggi.¹⁹

La prima parte del fumetto si conclude con un disegno di Corta che esce dalla casa di Hipazia, e nell'arco sotto le scale vediamo la Stella di David, simbolo del giudaismo. Anche l'esagramma ha un profondo significato storico in molte religioni e lo stesso re Salomone lo portava sul suo anello come simbolo del suo potere. Simile come succede con il simbolo della mezzaluna in alcune comunità islamiche, anche la Stella non è riconosciuta da alcune comunità ebraiche come loro simbolo proprio perché originariamente era associata alla magia e all'occultismo di quel tempo antico.²⁰

Il primo capitolo del fumetto è ricco di personaggi e simboli storici le cui storie si intrecciano e creano così l'impressione di una connessione tra le culture e le civiltà della regione mediterranea. Pratt non enfatizza nessuna delle ideologie, religioni o affiliazioni di alcun tipo menzionate qui, ma coinvolge attivamente il lettore incoraggiandolo a esplorare e scoprire in modo indipendente queste differenze e crearne la propria immagine, preferibilmente senza pregiudizi.

La seconda parte del fumetto continua con la storia del Leone del Pireo, ma è accompagnata anche da un altro importante monumento, la cosiddetta cattedra dell'apostolo Simon Pietro. Sebbene entrambi i monumenti si trovino nella città di Venezia, non sono originariamente veneziani; uno è, come abbiamo già detto, portato dalla Grecia, e l'altro da Antiochia, l'attuale Turchia. Il presupposto è che proprio questi monumenti in cui è proprio visibile la fusione delle culture siano presi come elementi chiave di questo indovinello come la prova che nessuna

¹⁹ „Moon worship“, *Encyclopedia Britannica*, (14. VII. 2017.), <<https://www.britannica.com/topic/moon-worship>>, (17. XI. 2020.).

²⁰ „Star of David“, *Encyclopedia Britannica*, (30. I. 2020.), <<https://www.britannica.com/topic/Star-of-David>>, (17. XI. 2020.).

cultura sopravvive isolata, sola, immutata. Corto a un certo punto dicendo che le incisioni runiche sono strane sui leoni provenienti dalla Grecia, in realtà invita nuovamente il lettore alle ulteriori ricerche.

Il lettore obbediente scoprirà che queste incisioni in runico testimoniano la presenza di marinai variaghi, convocati dall'imperatore romano d'Oriente per sedare la rivolta della popolazione locale nelle province greche. Corto Maltese vede la forma delle incisioni runiche come un serpente, mentre in realtà rappresentano Lindorm, il drago della mitologia nordica, un simbolo di guerra. È quasi incredibile che Corto, persona sempre in contatto con tante culture diverse, non riconosca gli elementi base delle mitologie nordiche come il drago, perciò crediamo che l'autore voglia mostrare o meglio dire provare al lettore che uno spesso interpreta altre culture attraverso la propria, inconsapevole della diversità che risiede in ciascuna di esse.

La cattedra di Simon Pietro sarebbe la sedia da cui predicava durante il suo soggiorno ad Antiochia. Comunque, si tratta di un'opera del XIII secolo composta da vecchi pezzi di pietra di una lapide proveniente da una tomba arabo-musulmana, perché i rilievi su di essa raffigurano Sure del Corano. È interessante che, secondo la tradizione, la cattedra sia stata regalata al doge Pietro Tradonico dall'imperatore bizantino Michele III, grande oppositore del popolo musulmano quale in più occasioni tentò senza successo di conquistare i territori arabi. Anche se al lettore sfugge questa informazione, il breve dialogo tra Fallier e Schulz rivela che non si tratta della cattedra dell'apostolo Simon Pietro perché le prime iscrizioni in arabo furono solo nel 328, molto più tardi di quanto Simon Pietro predicò ad Antiochia. Allo stesso tempo, in casa di Melchizedek, Corto scopre la leggenda della clavicola di Salomone, il magico smeraldo, il suo percorso da Salomone a Simone Mago e poi a San Marco con cui arrivò a Venezia nell'828. Melchizedek stesso crede che questa sia una leggenda. Stranamente nessuno dei due non menziona in nessuno modo la possibile ambiguità del nome la clavicola di Salomone con un oggetto chiamato Chiave del re Salomone, probabilmente, perché Pratt desidera che il lettore lo scopra da solo. Quella chiave, in latino *Clavicula Salomonis*, è in realtà un libro di magia probabilmente

scritto da Salomone, come l'uomo più saggio del mondo e il custode di tutte le sapienze, come descritto nelle leggende. Le versioni più antiche sopravvissute del manoscritto risalgono al XV secolo, ma l'influenza di testi occulti più antichi è visibile già dall'antichità, poiché Giuseppe Flavio, un leader militare ebreo e storico nel I secolo, menziona manoscritti magici attribuiti al re Salomone²¹. Solamente l'avvertimento di Melchizedek alla fine della loro conversazione suggerisce che si possa trattare dello stesso argomento: „Attento, cominci a giocare curiosamente con i ricordi assopiti nella polvere del passato. È un gioco pericoloso, il tuo...“²²

La seconda parte del fumetto si conclude con l'omicidio del giovane Stevani, mentre il protagonista è di nuovo in fuga sui tetti di Venezia, per poi crollare all'inizio del terzo capitolo, proprio come al all'inizio del fumetto stesso. Anche questa caduta, porta Corto a degli incontri insoliti. La prima cosa che vede è la mano di Fatima con i simboli sарaceni. Quella che Corto chiama la mano di Fatima è chiamata la mano di Maria nella tradizione cristiana, e la storia di questo simbolo risale alla Mesopotamia, dove la stessa mano apparteneva alla dea sumera Inanna, che portava alle persone gioia e amore. I greci quella stessa mano attribuivano ad Afrodite, gli egiziani vi aggiungevano l'Occhio di Horus, ma quasi sempre aveva il potere di un talismano per proteggere l'amore, la famiglia e i bambini. Ancora oggi, come migliaia di anni fa, le persone usano questo simbolo per protezione contro gli incantesimi senza conoscere la sua provenienza originale.²³

Segue poi l'incontro insolito di Corto con Rasputin, che emerge come un fantasma dalla lampada di Aladino, qui rappresentata come bottiglia della Centrale di latte Veneta. Il tappo della bottiglia raffigura il leone di San Marco con un libro chiuso che simboleggia Venezia in stato di guerra. Corto rimane sorpreso del libro chiuso, ma dal lettore si aspetta di riconoscere i cambiamenti storici dell'epoca, più precisamente

²¹ OWEN DAVIES, *Grimoires: A History of Magic Books*, Oxford University Press, New York, 2009., p. 15.

²² H. PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, p. 40.

²³ „Horus“, *Encyclopedia Britannica*, (8. II. 2021.), <<https://www.britannica.com/topic/Horus>>, (13. XI. 2020.).

la salita dei fascisti al potere e l'inizio della seconda guerra mondiale. È anche sorpreso che il suo vecchio amico Rasputin si sia trovato al centro di Venezia. Il suo ruolo in questo fumetto è quello di badare a Corto e di fargli da guida nel risolvere di questo enigma mistico. Dopo che Rasputin, presentato nella figura di Suad Khalula, prova ad attaccare Corto, al lettore si rivela che tutto è solo un sogno, un'illusione: „...Una maniera per salvarmi, la posso trovare... Ecco... Ora mi sveglierò e uscirò da questo sogno matto... Addio, Khalula !!!“²⁴ e Corto torna alla realtà. Nel momento in cui si sveglia il protagonista già conosce la soluzione all'enigma, anche se in nessun momento Saud Kahula gli ha offerto indizi specifici. La loro conversazione potrebbe essere descritta come caotica e senza una sequenza logica, come accade nei sogni. Nel fumetto, fino a questo episodio, dominava la realtà, eventi reali e dialoghi tra personaggi reali, ma con questo episodio di un sogno, Pratt apre il passaggio dalla realtà a un nuovo mondo di magia, sogni e favole in cui tutto sembra possibile e realizzabile.²⁵

Proprio come all'inizio del fumetto, Corto di nuovo, senza preavviso, interrompere l'incontro dei Liberi Muratori, per trovare la persona che ha lasciato il suo ciondolo da Stevani. Lì incontra Teone, il padre di Hipazia, con lui di nuovo discute sui gradi della società massonica segreta. E questa volta anche, alla domanda fatta da Teone se appartiene ai „iniziati“, Corto risponde: „No! Sono solamente informato. Non credo né ai dogmi, né alle bandiere.“²⁶ L'autore in quel modo conferma il proprio atteggiamento ossia che la libertà è un valore inestimabile e deve essere preservato a tutti i costi.

Ripetendo scene simili all'inizio e alla fine della storia, Pratt riesce a dimostrare che il passato e il presente sono solo un ciclo costante di eventi uguali o simili, legati a simboli, leggende e credenze uguali o simili. Eppure è possibile che un tale modo di narrare sia un tentativo di

²⁴ H. PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, p. 51.

²⁵ GIULIO GIORELLO, „Hugo Pratt: dove il sogno sa prendere il posto della realtà diventa vero“, <<https://cortomaltese.com/giulio-giorello-e-hugo-pratt/>>, (19. XI. 2020.).

²⁶ H. PRATT, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, p. 58.

confondere deliberatamente il lettore per introdurlo più facilmente nel mondo dell'immaginazione che prevarrà nella parte finale del fumetto.

Uscendo, Corto nota un simbolo dipinto sul muro conosciuto oggi come la Stella di David, che lui nomina il Sigillo di Salomone. Data la già citata analogia, è evidente che un gran numero di simboli ancora in uso oggi, come la mano di Fatima o la Stella di David, provengono dal lontano passato e dalle prime civiltà, ma col tempo hanno cambiato o almeno variato il significato.

Il terzo capitolo si conclude con un disegno in cui una figura mascherata, molto probabilmente uno dei membri della loggia, attacca Corto con un coltello.

Dopo che Corto supera l'attaccante mascherato gravemente ferito nei primi disegni del quarto capitolo dell'Apocalisse di San Marco, scopre che si tratta di Bepi Failero. Sorpreso, Corto chiede perché volesse ucciderlo e Faliero risponde: „Ci sono troppi concorrenti in gara per lo smeraldo - voi siete il più pericoloso...“²⁷ In questo dialogo si ha l'impressione che Pratt identifichi l'azione di Beppi con quella del Doge Faliero quando, quest'ultimo con l'aiuto dei cittadini insoddisfatti, voleva rovesciare l'aristocrazia e prendere il potere per sempre senza altri aspiranti al suo posto. Il messaggio che viene imposto è che la libertà degli altri non si può compromettere senza condanna, perché sia il doge che Bepi, cercando di comprometterla, sono rimasti senza la cosa più preziosa, cioè la propria vita.

Corto apre finalmente la nicchia dove crede di trovare lo smeraldo, ma ci trova una lettera di Baron Corvo scritta il 1 aprile 1912. in cui gli spiega che si tratta di una beffa d'aprile, o come la interpreta il protagonista, di una meravigliosa avventura. Adesso si rivela la trama, precisamente a causa dell'incendio nella loggia massonica Corto si rende conto che tutto era solo una farsa, torna sulla scala degli incontri dove accadono cose strane nella notte tra il 24 e il 25 aprile e voltandosi verso il pozzo, invita tutti i personaggi di riapparire. E mentre dà alle signore, secondo l'usanza del giorno di San Marco, un „boccolo“, un bocciolo di

²⁷ *Ibid.*, p. 72.

rosa, sente che qualcosa gli sta in tasca. Certo, è lo smeraldo nominato la clavicola di Salomone, e Corto un po' sorpreso conclude: „In questa città succedono cose incredibili... Sarà meglio non indagare. Potrei scoprire che sei fatto della stessa materia di cui sono fatti i sogni.“²⁸ Poi bussa alla porta della Corte Segreta e si imbarca in una nuova avventura.

Una finale che rievoca la Tempesta di Shakespeare, non richiede ulteriori chiarimenti; il lettore non si sorprende che il pozzo parla, che tutti i personaggi sono vivi o che attraverso una porta apparentemente ordinaria Corto passi in un'altra dimensione, perché tutto questo è una passeggiata per una favola veneziana o meglio attraverso la lunga e ricca storia della regione mediterranea.

Conclusioni

Favola di Venezia non è solo un fumetto su una avventura di Corto Maltese alla ricerca di uno smeraldo perduto per la bellissima Venezia, ma è una storia su tempi passati, per fortuna, non perduti. Il modo in cui l'autore descrive Venezia come un ambiente multiculturale è un'indicazione che questa città durante una lunga e ricca storia è diventata un ambiente in cui culture diverse sono in contatto costante, senza che nessuna nel tempo domini l'altra, ma sopravvivono in sinergia, si mescolano, crescono e arricchiscono il mondo. Le parole con cui Pratt finisce la *Favola* ne sono una vera testimonianza:

„Ci sono a Venezia tre luoghi magici e nascosti: uno in Calle Dell'Amor Degli Amici; un secondo vicino al ponte delle Maravegie; un terzo in Calle Dei Marrani a San Geremia In Ghetto. Quando i veneziani (qualche volta anche i maltesi...) sono stanchi delle autorità costituite, si recano in questi tre luoghi segreti e, aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti, se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie.“²⁹

Tuttavia, tutte le storie, le leggende e le persone citate in questo fumetto non fanno solo parte della cultura di Venezia, ma anche dell'intero Mediterraneo, perché è il mare che le collega da millenni. Questo

²⁸ *Ibid.*, p. 75

²⁹ *Ibid.*

legame storico e geografico ha mescolato, cambiato, ma soprattutto rafforzato per secoli le culture e le civiltà di questa zona. Qui nacquero le prime civiltà, le prime lettere, le prime biblioteche, le prime università, ma iniziarono anche delle guerre e lotte per la supremazia, e questo fumetto di Pratt ne è una testimonianza. Per chiarire basta riflettere sulle parole del grande Umberto Eco: „Quando ho voglia di rilassarmi leggo un saggio di Engels, se invece desidero impegnarmi leggo Corto Maltese.“³⁰

Riferimenti bibliografici

- CAGNI, LUIGI, „La religione della Mesopotamia“, FILORAMO, GIOVANNI, *Storia delle religioni. Le religioni antiche*, Laterza, Roma-Bari, 1997.
- DAVIES, OWEN, *Grimoires: A History of Magic Books*, Oxford University Press, New York, 2009.
- ECO, UMBERTO, *Tra menzogna e ironia*, Bompiani, Milano, 1998.
- GIORELLO, GIULIO, „Hugo Pratt: dove il sogno sa prendere il posto della realtà diventa vero“, <<https://cortomaltese.com/giulio-giorello-e-hugo-pratt/>>, (19. XI. 2020.).
- GRGAS, STIPE, „More kao mjesto ili prostornost mora“, ŠEGEDIN, PETAR – ŽUNEC, OZREN, *S ove strane beskonačnosti: Filozofiranje i more*, Demetra, Zagreb, 2008.
- „Horus“, *Encyclopedia Britannica*, (8. II. 2021.), <<https://www.britannica.com/topic/Horus>>, (13. XI. 2020.).
- „Ishtar“, *Encyclopedia Britannica*, (28. VIII. 2019.), <<https://www.britannica.com/topic/Ishtar-Mesopotamian-goddess>>, (15. XI. 2020.).
- „Il leone del Pireo: dalle navi Ateniesi a quelle Vichinghe“, (10. I. 2019.), <<https://verbavolantmonumentamanent.com/2019/01/10/il-leone-del-pireo-dalle-navi-persiane-a-quelle-vichinghe/>>, (15. XI. 2020.).

³⁰ DOMINIQUE PETITFAUX, *Allombra di Corto*, Rizzoli, Milano, 1992., p. 166.

- LEREVATTO, YURI, „Il simbolismo del serpente nei culti di Cananei e nella ‘Genesi’ ebraica“, *Tuttostoria.net*, (18. XII. 2014.), <<http://www.tuttostoria.net/storia-antica.aspx?code=720>>, (17. XI. 2020.).
- MARCHESE, GIOVANNI, *Leggere Hugo Pratt: l'autore di Corto Maltese tra fumetto e letteratura* (vol. 8), Latina, Tunué, 2006.
- „Moon worship“, *Encyclopedia Britannica*, (14. VII. 2017.), <<https://www.britannica.com/topic/moon-worship>>, (17. XI. 2020.).
- MUNITIĆ, RANKO, *Strip, deveta umjetnost*, Udruga za popularizaciju hrvatskog stripa ART 9, Zagreb, 2010.
- PETITFAUX, DOMINIQUE, *All'ombra di Corto*, Rizzoli, Milano, 1992.
- PRATT, HUGO, *Corto Maltese. Favola di Venezia*, Rizzoli, Milano, 2009.
- PRATT, HUGO, *Desiderio di essere inutili: ricordi e riflessioni (Conversaciones Hugo Pratt-Dominique Petitfaux)*, Lizard, Roma, 1996.
- RIZVANOVIĆ, NENAD, „Svoju strast prema ženama Hugo Pratt je pretočio i u lik Corta Maltesea“, (30. VIII. 2015), *Jutarnji.hr*, <<https://www.jutarnji.hr/globus/svoju-strast-prema-zenama-hugo-pratt-je-pretocio-i-u-lik-corta-maltesea/295699/>>, (10. XI. 2020.).
- REMONATO, GIOVANNI, „Corto Maltese tra fumetto e letteratura disegnata“, *Journals.openedition.org*, (13. I. 2015), <<https://journals.openedition.org/belphegor/620>>, (10. XI. 2020.).
- „Star of David“, *Encyclopedia Britannica*, (30. I. 2020.), <<https://www.britannica.com/topic/Star-of-David>>, (17. XI. 2020.).
- STEFON, MATT – GORDON, CYRUS H., „Solomon“, *Encyclopedia Britannica*, (4 II. 2021.), <<https://www.britannica.com/biography/Solomon>>, (15. XI. 2020.).